

# Notti e nebbie di Parma

DANIELA GRANDI  
NOTTE AL CASABLANCA

SONZOGNO, VENEZIA 2018

269 PAGINE, 16 EURO,

E-PUB 9,99 EURO

**P**uò una marescialla dei carabinieri nera, bellissima, giovane e impulsiva, sessualmente libera – reggere un'indagine complicata, tenere a bada i sottoposti e i superiori in una città nebbiosa e ostile e ottenere alla fine il risultato? Sì, se la penna è quella di Daniela Grandi, debuttante di lusso nella narrativa noir (è il caso di dirlo due volte), giornalista autrice e conduttrice televisiva. Giocato al limite del surreale – e nello stesso tempo estremamente realistico – il primo romanzo di Daniela Grandi, *Notte al Casablanca*, rivela una sorprendente conoscenza del genere, fatta di citazioni subliminali e allusioni non facili da cogliere, tutta giocata su un rovesciamento radicale degli stereotipi. Intanto, c'è una marescialla. Giovanissima. Già basterebbe a mettere in crisi la stazione dei carabinieri, ma se ci aggiungete tutto il resto capirete che Nina Mastrantonio diventa lo scalpello che crea una scultura molto precisa della nostra società attuale, con tutte le sue brutture. Il caso è spinoso. Pare un incidente per una pratica auto-erotica eccessiva, la morte del pilota Marco Cagli, trovato soffocato con la testa dentro una busta di plastica legata con una cinta, tutto solo nel suo letto. Ma Nina capisce subito che si tratta di un omicidio, non già per una geniale intuizione, ma perché – lei – Marco Cagli lo ha proprio conosciuto di persona, e proprio in quel letto: «Era l'uomo

più inquadrate che mi sia capitato di incontrare. Ordinario in ogni gesto, se capisci cosa voglio dire. Non può essere morto in un gioco erotico di quel tipo, credimi». Brusca e autoritaria in modo esplicitamente difensivo – Nina tiene per sé lacrime sentimenti e persino i sorrisi, non se li può permettere. Tiene nascosta anche la sua magica pratica mattutina, di aprire il vocabolario a caso e di ispirarsi, per la giornata, alla parola che le salta agli occhi, come fosse un responso dell'IChing. Pece. Sciaccò. Incavicchiare. Cicindela. Sono i sassolini di Pollicino che – come una strada interiore – la guidano a capire cosa le sta frullando nella testa. Legata al fido, fidissimo Paolini, appuntato scelto, conduce l'indagine sull'equivoco locale Casablanca insieme al neo arrivato Carlo Navarra, brigadiere siciliano particolarmente in crisi nel mettersi in relazione con lei. Se vi pare che Daniela Grandi abbia davvero esagerato nel mescolare nella sua amalgama così tanti particolari stravaganti, potreste avere ragione. Viene in certi momenti da esclamare: no, è troppo! Però poi la trama e la scrittura (molto raffinata) vi prendono nel vortice di una storia che ha tempi modi e situazioni da manuale. Dialoghi, scontri mortali, trappole ed equivoci, rischio concreto di perdere la nostra carabiniere. Con quel tocco in più dei caratteri dei personaggi e della protagonista, rifilati d'oro fino come si diceva una volta. Costruiti con un'abilità che nasce sicuramente dagli altri, consolidati mestieri dell'autrice. Da letture robuste. Da una consuetudine con la lingua migliore che il nostro Paese – qua e là – ancora e per fortuna conosce e pratica.

N.T.

